

Caro (si fa per dire) Casanova...

di **Barbara Muraro**

Preg.mo Sig. Casanova, col suo articolo *“Marmolada uno storico accordo”*, Lei conferma di essere una persona dalle mille facce: ingenuo, credulone, conciliante col potere, o addirittura d'accordo, per avere, ovviamente, qualche vantaggio. Ma Lei conosce un certo Mario Vascellari o fa finta di ignorarlo? Se non lo sapesse, è il [omissis] bellunese più in vista, che non ha mai fatto patti con nessuno. Quel che vuole se lo prende e se ne infischia di chiunque, specialmente di Lei.

È “storico” l'accordo nel senso che impiantisti, albergatori, operatori economici ancora una volta Vi hanno preso per i fondelli. Pensate di salvare la “Regina”, mettendovi d'accordo con coloro che la vogliono sfruttare per fare quattrini? Ma Lei capisce qualcosa di montagna? Ha appreso come, ultimamente, uno scalatore abbia rinunciato a raggiungere l'Everest, perché lassù sembra di essere nel *“supermercato più affollato del Mondo”*?

La Marmolada, con le promesse che a Voi bastano, è destinata ad essere l'Everest del Trentino e del Bellunese. Infatti, Lei, da ambientalista da quattro soldi (ma, probabilmente furbo per sedersi a tavola pure Lei) afferma che il *“tutto (vale a dire lo sfruttamento del ghiacciaio) è sostenuto da una necessaria politica di marketing, per pubblicizzare un prodotto di alta qualità: il distretto culturale della Marmolada”*. Lei ne ha sempre dette di stronzate, ma in questo caso, ha passato ogni limite. Ce lo vediamo infatti, il Vascellari, e tutti quelli come lui, prostrati verso la cultura come i maomettani verso la Mecca! Ma “marketing”, secondo Lei, non vuole dire commercio? E, allora, della Marmolada ne facciamo commercio? E commercio è cultura? O Lei è in mala fede o è un asino illuso.

Il suo finale, poi (*“ora tocca alle istituzioni...”*) è quanto di più politicinese e inconcludente possa essere stato scritto (fra parentesi che noia leggerLa, scrivere non è proprio la sua migliore qualità) da uno che, da presuntuoso, afferma che la Marmolada è “protetta” da uno storico accordo.

Cari ambientalisti, Vi manca il senso della realtà, la conoscenza dell'identità [omissis] dei Vostri interlocutori, la capacità di combattere vere battaglie, senza farsi prendere in giro. Ma a chiacchiere siete bravissimi. Quando poi si tratta di constatare i risultati, i fatti, crollate miseramente, perché non avete la “stoffa dei guerriglieri. Avete fatto un patto col diavolo. Anche Goethe si occupò di una situazione simile, ma voi, probabilmente, non sapete nemmeno che è esistito un poeta tedesco di così alto profilo e di statura universale.

Barbara Muraro, Padergnone.

* * *

Chi ha scritto questa lettera conosce poco della attività di Mountain Wilderness. Siamo in presenza di un insieme di insulti che tralasciano ogni particolare, ogni argomentazione concreta su quanto abbiano scritto Mountain Wilderness e la Società Funivie Marmolada nel documento del marzo 2012. Ogni cittadino interessato in buona fede al futuro della Marmolada trova sul sito dell'associazione il documento completo, documento depositato anche nei luoghi pubblici, presso le istituzioni venete e trentine. Recentemente analoghi attacchi alla persona sono stati pubblicati anche su diversi siti internet. Conoscendo l'ambiente dell'alta Fassa, è possibile che simili lettere abbiano ispiratori locali, disturbati dall'accordo fra ambientalisti e società funiviaria. I toni sono identici: se così stanno le cose, ancora una volta la valle di Fassa dimostra quanto a cuore abbia il suo territorio e come si confronti con la cultura del futuro, la cultura ambientalista, del rispetto per la natura, e per le persone. Chi ispira simili lettera coltiva un sogno: una nuova telecabina che sfregi ulteriormente Punta Rocca e l'ultimo ghiacciaio delle Dolomiti. Ma sia Mountain Wilderness che il suo portavoce hanno dimostrato nella loro trasparente attività di avere spalle robuste.

Luigi Casanova